# COMMENTO ALLE LETTURE

della **1ª Domenica dopo la Dedicazione - *Il mandato missionario***
Domenica 25 Ottobre 2026

**Saluto Iniziale**
Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
**Tutti: Amen.**
Sac.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
**Tutti: E con il tuo spirito.**

Sac.: Preghiamo:
Signore nostro Padre,
per la promessa fedele di tuo Figlio Gesù
manda su di noi il tuo Spirito santo:
egli apra le nostre menti all'ascolto
e alla comprensione della tua parola
e rendi docili i nostri cuori,
affinché conosciamo con gioia la tua volontà
e sappiamo realizzarla nella nostra vita,
fi no a testimoniarla nella compagnia degli uomini.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tua Parola vivente,
unico nostro Signore, benedetto ora e nei secoli dei secoli.
**Tutti: Amen.**

*seduti*

**SALMO 119 (118)** MEDITAZIONE SULLA LEGGE DEL SIGNORE

49 Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.

**50 Questo mi consola nella mia miseria:**
**la tua promessa mi fa vivere.**

51 Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.

**52 Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,**
**e ne sono consolato.**

53 Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

**54 I tuoi decreti sono il mio canto**
**nella dimora del mio esilio.**

55 Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

**56 Tutto questo mi accade**
**perché ho custodito i tuoi precetti.**
**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo…**

**I LETTURA** **At 10, 34-48ª**

**Lettura degli Atti degli Apostoli**

**In quei giorni. Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.**

*Breve silenzio*

**SALMO 119 (118)** MEDITAZIONE SULLA LEGGE DEL SIGNORE

57 La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

**58 Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.**

59 Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.

**60 Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.**

61 I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.

**62 Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.**

63 Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.

**64 Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo…**

**II LETTURA – EPISTOLA** **1Cor 1, 17b-24**

**Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

**Fratelli, Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile**

**ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*Breve silenzio*

**SALMO 119 (118)** MEDITAZIONE SULLA LEGGE DEL SIGNORE

65 Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.

**66 Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.**

67 Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.

**68 Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.**

69 Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.

**70 Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.**

71 Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.

**72 Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

*prima di proclamare il vangelo, colui che presiede dice:*

Sac.: Fa' di me, o Signore,
un servo della tua parola,
affinché la tua volontà sia fedelmente manifestata
e sia da tutti accolta con amore e obbedienza.
Per Cristo nostro Signore.
**Tutti: Amen.**

**VANGELO** **Lc 24, 44-49ª**
**Lettura del Vangelo secondo Luca**
**In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso».**

**Commento alle letture**
La Chiesa è presente oggi e nella storia del mondo sempre come un "segno" della presenza di Dio nelle vicende umane; **la Chiesa oltre ad essere "segno" della presenza di Dio** (e del suo desiderio di salvezza) **può e deve comunicare questo messaggio: la salvezza di Dio, nella persona di Gesù, nel suo essere dono di amore incondizionato** (ovvero: un amore senza nemmeno la condizione di essere riconosciuto come tale, come amore), **è dono offerto a tutte le persone, senza nessuna distinzione**.
Alle persone, senza alcuna distinzione, è data la responsabilità di riconoscere questo dono d'amore, accoglierlo e assumerlo, ovvero viverlo verso tutti gli altri che, in Gesù, possono essere riconosciuti come fratelli e sorelle. Questa è la "missione" della Chiesa e che la liturgia ambrosiana, con questa 1ª domenica dopo la celebrazione della sua consacrazione e con le tre letture tratte tutte dal Nuovo Testamento, vuole sottolineare. **La Chiesa è segno della presenza di Dio che salva; la Chiesa ha il compito, la missione di annunciare a tutti questo dono**.
È questa, infatti, la missione che il Risorto ha lasciato ai suoi discepoli, a mo' di testamento, come compimento di tutte le Scritture, così come ascolteremo nel Vangelo: «il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,46-49)

**Il Vangelo: le parole consegnate dal Risorto ai discepoli di Emmaus**
Il mistero centrale della Pasqua di Gesù, in cui si concentra l'intera storia dell'alleanza di Dio con gli uomini e da cui s'irradia la salvezza per tutti e per ciascuno, è richiamato nel testo del vangelo secondo Luca.
Si tratta delle battute finali del Vangelo, che riportano le ultime parole del Signore Gesù, già risorto, prima della sua ascensione al cielo. Rivolgendosi ai discepoli (di Emmaus), che a partire da questo momento assumono definitivamente il titolo di «apostoli», di «inviati» dunque, il Signore Gesù dice: «*Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso*».
Il riferimento è allo Spirito Santo, lo Spirito d'amore che stringe in uno il Padre e il Figlio e che a seguito della Pasqua di Gesù è effuso lungo tutta la storia. **L'effusione dello Spirito sugli apostoli li rende testimoni della Pasqua di Gesù, non semplicemente nel senso di coloro che raccontano di un evento passato, ma di coloro che annunciano i suoi effetti di salvezza al presente**. Le parole di Gesù sono chiare: Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, - ecco l'evocazione della Pasqua - e nel suo nome - continua Gesù indicando gli effetti pasquali – saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati.
Verso questo esito converge l'intera storia della salvezza, di cui l'Antico Testamento, nella sua triplice articolazione, ossia nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi, è l'attestazione scritta. **Tutte le Scritture parlano di Gesù. Esse annunciano ciò che egli farà e ciò che faranno i suoi discepoli nel suo nome**. Gesù dice quanto dicono le Scritture, eppure non si accontenta di ripeterle e commentarle al modo degli Scribi. **Egli le fa, le realizza, le compie. E dal momento che le compie, può farle comprendere. I discepoli a loro volta dovranno proclamare che Gesù compie le Scritture. Compiendole essi stessi e facendole compiere da quelli ai quali saranno inviati, fino alle estremità della terra. Alla fine, tutte le Scritture "sono chiamate" ad essere compiute da tutte le genti**.
Agli apostoli, quindi, è data la missione di annunciare la presenza operante dello Spirito santo: lo Spirito Santo opererà nella medesima azione missionaria. La missione dei discepoli è enorme, li supera infinitamente, perché al di là di Gerusalemme dovrà estendersi fino ai confini del mondo. La missione eccede le loro forze. Tre giorni prima appena non si sono sottratti alla testimonianza che veniva richiesta loro quando si trattava di darla dinanzi a così poca gente? Da soli non potrebbero far nulla. Perciò Gesù annuncia loro che saranno rivestiti della potenza dall'alto che il Padre ha promesso.

La missione degli Apostoli li condurrà in tutte le nazioni, ma dovranno cominciare da Gerusalemme, perché Israele detiene il diritto di primogenitura. L'elezione divina rimane per esso acquisita, malgrado il suo peccato, benché abbia rifiutato il suo Maestro e Signore. La Parola infatti era stata rivolta prima ad Abramo e Israele era il depositarlo della Legge e di tutte le Scritture. La casa di Giacobbe non è forse il popolo della promessa? La promessa sarà mantenuta perché Dio è fedele. Tuttavia, questa promessa ad un piccolo popolo (rimane la logica che Dio vede, custodisce, elegge ciò che agli uomini pare troppo piccolo e risibile, non degno di sguardo) verrà estesa a tutte le nazioni, perché l'elezione di un popolo non divenga mai pretesto per l'esclusione di altri.

**La seconda Lettura: la lettera di Paolo ai cristiani di Corinto**

La **"missione"**, ovvero la Parola che gli apostoli sono mandati ad annunciare non corrisponde ai canoni della pubblicità, mirante a sedurre con la malìa dei discorsi e gli artifizi della retorica: come ho suggerito poco fa, la Parola occorre prima accoglierla, comprenderla, viverla per poi "testimoniarla" non tanto con altre parole ma con stili di vita, decisioni e azioni cristiane!

Nella scelta della pagina della Prima Lettera ai Corinzi, quale seconda lettura per questa domenica, del "mandato missionario", si desidera mettere al centro della discussione un problema che, per un occhio superficiale, sembra essere soltanto un affare di disciplina ecclesiale ma non lo è: la comunità di Corinto è travagliata da un pullulare di gruppi, che si richiamano a diverse interpretazioni e attuazioni della fede. Il riferimento alla «fede di Gesù» e l'annuncio della tradizione apostolica passano così in seconda posizione, dal momento che in primo piano sono posti invece "i maestri", gli "annunciatori".
Essi, in un ambiente greco amante delle discussioni filosofiche, finiscono per essere considerati portatori "in proprio" di una sapienza o di una nuova sensibilità spirituale: Paolo, Pietro, Apollo... Alla novità del vangelo, viene quindi anteposta l'elaborazione intellettuale, molto più appagante per la cultura greca. Paolo raccoglie questo problema di carattere teologico, di fede, di Vangelo e ne fa diventare occasione per fare crescere la comunità cristiana, una comunità secondo il cuore di Gesù.
Paolo è fin da subito chiaro: «*Fratelli, Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola*». Il Vangelo, infatti, è annuncio della croce di Cristo, la quale è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani.
Come può Dio lasciarsi sfigurare sino al punto di morire crocifisso?
Non avrebbe dovuto imporre il suo Regno con forza e potenza?
Questo faceva problema ai "maestri" di Corinto, perché ambivano ad un sistema religioso di cui andar fieri di fronte al pensiero dominante (filosofico e razionale) di quel tempo (e non vergognarsi: come possono credere a un Dio che si fa crocifiggere? Che si fa insultare? Uccidere?). Ecco che questi "maestri" di Corinto desideravano un insegnamento coerente (secondo le regole della logica, perdendo di vista invece la logica del Vangelo!), che avrebbe potuto essere presentato in modo convincente e difeso ragionevolmente: erano disposti ad essere considerati diversi, ma non volevano apparire del tutto inattendibili. Paolo riteneva così che i credenti cristiani dovessero compiere una scelta definitiva tra comodità e Cristo. La palese incompatibilità tra le due alternative, infatti, rendeva impossibile condividerle entrambe.

Occorre dunque rassegnarsi a restare inorriditi e inebetiti di fronte al mistero della croce di Cristo? O si può al contrario cogliere il bagliore che da essa proviene, al di là dell'oscurità che sembra avvolgerla totalmente?
Scrivendo ai Corinzi Paolo afferma che Cristo crocifisso rivela un'immagine di Dio radicalmente rovesciata rispetto a quella che cercano giudei e greci.
Annunziare «Cristo crocifisso», un messia morto in croce, da una parte è sì un motivo di inciampo per i giudei che attendono un messia potente e vittorioso, e dall'altra è realmente una follia per i greci che, invece, ricercano un'immagine razionale di Dio.

I Giudei, infatti, si affidano a una divinità potente, capace di compiere prodigi per salvarli. I greci a loro volta pensano alla divinità come a un principio razionale che dà unità e ordine al mondo.
Invece, Gesù Cristo crocifisso manifesta un volto di Dio impotente e folle di fronte ai potenti e sapienti di questo mondo. In Gesù che muore in croce Dio rivela la sua potenza e sapienza come amore, come amore che non si vendica, come amore che tutti affida a mani più grandi, quelle del Padre, amore che si rivela non per imposizione, non per obbligo; per questo si definisce come amore "incondizionato", ovvero senza neppure la condizione di essere riconosciuto come tale. Nonostante ciò, continua ad essere amore, e ad essere donato, non meritato.
Questo modo di agire di Dio mette fuori gioco ogni pretesa umana di autoaffermazione. La vera identità dei credenti non dipende dal prestigio umano proprio o dei predicatori, ma dalla loro relazione con Dio per mezzo di Gesù Cristo, «il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (1Cor 1,30). Questa dovrebbe essere la missione dei discepoli, della chiesa stessa.

**La prima lettura: una pagina degli Atti degli Apostoli.**
È molto invitante il fatto che la prima lettura di questa domenica del "mandato missionario" sia stata presa dal paradigmatico racconto di Pietro che entra nella casa di Cornelio: tratta anch'essa dal Nuovo Testamento, dal Libro degli Atti degli Apostoli, ci consegna una pagina **in cui si intende dichiarare l'universalità della chiamata alla fede in Cristo, anche di coloro che non vivono esplicite pratiche religiose, anche in favore di coloro che non appartengono al cosiddetto popolo eletto**. Da quel momento, infatti, le porte della missione della prima comunità apostolica si spalancano a tutti coloro che non erano Giudei per discendenza, perché davvero «*Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*» (At 10,34b-35).

Andiamo però con ordine. Come Pietro, l'apostolo e "responsabile" della chiesa prende coscienza di essere "missionario"? Tramite una circolare in cui si esprime la tesi teologica da far conoscere? Tramite un pacchetto di regolamentazioni che decretano l'appartenenza o meno? Attraverso dei convegni? Delle lezioni? Delle tappe progressive verso una personale abilitazione delle pratiche?
Sono consapevole di essere un po' provocatorio, ma non può non lasciarci favorevolmente stupiti che Pietro, lui, il capo della chiesa, ha sperimentato sulla propria pelle che **il Signore offre a tutti la salvezza, come dono e non come merito, non come premio**. Per questo può togliere la barriera tra sé (e il "noi") e gli altri, senza alcun timore nel dare vita a un'unica comunità. Che bellezza se le nostre sei parrocchie non temessero di creare vie, cammini, parole, eventi, preghiere per divenire ed essere una comunità di credenti in Gesù.
Ritorniamo alla pagina della prima lettura e comprendiamo meglio ciò che lo stesso Pietro comprende a sua volta.
In questa scena c'è molta gente: da una parte Cornelio (che è un pagano, perdipiù un centurione romano che occupa la Palestina), i suoi parenti, gli amici più intimi, i «convenuti»; dall'altra parte c'è Pietro e alcuni della comunità dei credenti di Giaffa che lo hanno accompagnato. **Non è un incontro segreto, al vertice, tra capi: questo rivela che la profezia, la realizzazione della Parola di Dio nasce da persone che si incontrano, che fanno un'esperienza comune, che cercano di comprendere con umiltà quanto sta succedendo**. In questa piccola storia di due gruppetti di uomini e di donne si sta svolgendo una grandissima novità: l'annuncio della salvezza da parte del Risorto continua a operare con lo stesso stile di quando esercitava il suo ministero messianico fra poche migliaia di persone, in quel breve tratto di terra che è la riva nord del lago di Tiberiade; il Risorto, tramite il dono del suo Spirito permette a persone di così differente natura di sperimentare il dono della salvezza che è già quaggiù comunione.

Dove sta la comprensione di Pietro, il capo della chiesa nei confronti della “missione”?
La comprensione a cui Pietro giunge è racchiusa nell'espressione cruciale: «*Dio non fa preferenza di persone*» (10,34), importante e rivoluzionaria in bocca a chi ben sapeva di appartenere al popolo eletto da Dio.
La “missione” non risponde quindi ad un “progetto” umano, ma dipende da un incontro, da una relazione con una persona e che, incontrata nella sua particolare vicenda storica, manda in frantumi le precomprensioni teologiche di Pietro, spingendolo ad una nuova sintesi, oltre alle risposte “a tavolino”.
La “missione” per Pietro, capo della chiesa, diviene un fare obbedienza a Dio e, facendo obbedienza, riconosce che «in ogni nazione (éthnos)» è accetto chi teme Dio e fa la giustizia (10,35), perché Gesù è «il Signore di tutti» (10,36). **Gesù è Signore, presenza della salvezza universale di Dio attestando che nessun frammento della creazione è estraneo all'azione della sua grazia**.
Sembrerebbe una seconda Pentecoste quella che avviene in questa occasione di incontro, di comunione tra due culture differenti (e che sembrava non potessero camminare insieme): mentre ancora Pietro sta parlando «*lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola*» (10,44), nessuno escluso, circoncisi e pagani! Ora, qui sono i «circoncisi» a restare stupiti: «*I fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio*» (10,45-46).
Ancora una volta Pietro, il capo della chiesa, è “superato” da Dio nel suo operato; Pietro deve rincorrerLo e riconoscere che le vie di Dio sono più ampie e lunghe delle sue, infatti commenta: «*Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo? E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo*».
Nella missione, se si tratta di missione cristiana, missione “per” e “in favore” del Vangelo, Dio corre sempre innanzi ai suoi discepoli; **i discepoli hanno il compito di non ostruire l’azione di Dio, anche quando questa sembrerebbe scombinare progetti, organigrammi, strutture, passaggi e tappe** (importanti ma, occhio a rendere tutto ciò un bavaglio al Vangelo e alla profezia!).
Questo è il vero pericolo, non le fatiche rispetto alle novità per l’evangelo: il vero pericolo per noi cristiani è quello di essere di impedimento all’azione della grazia. Il male dal quale guardarsi è di non essere più capaci di stupirsi che, persone che noi ritenevamo “perdute”, possono essere accoglienti alla voce del Vangelo, possono vivere con umile desiderio il dono della sua comunione, possono essere loro stessi segno di salvezza.

b*reve silenzio*

*in piedi*

Preghiamo:

Signore Dio che sei e che vieni,
attraverso Gesù Cristo tuo Figlio
hai proclamato beati quei servi
che vegliano con fedeltà e speranza:
guarda a noi
che nella notte meditiamo la tua parola
e concedici di mantenere accese
le lampade del nostro amore,
per incontrare alla sua venuta
Gesù Cristo, nostro Signore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

BENEDIZIONE